LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Mercoledì-Giovedì 31 Ottobre-1° Novembre 1934 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

L'INCHIESTA PER L'ATTENTATO DI MARSIGLIA

Numerosi jugoslavi arrestati rimessi in libertà dalla Polizia francese

Il Sindaco di Marsiglia insiste nel declinare ogni responsabilità

Parigi, mercoledì sera.

L'opinione pubblica si fa sempre più impaziente per la lentezza con cui è condotta l'inchiesta tendente a precisare le responsabilità in cui sono incorsi funzionari ed autorità per la deficiente e fatale organizzazione a Marsiglia per l'uccisione di Re Alessandro.

Si fa rilevare, infatti, come, a tre settimane di distanza dall'attentato, ancora nulla si sia accertato ufficialmente, e che tutto quanto è venuto in luce lo si deve alle inchieste dei giornali, o è risultato da contrasti polemici.

Intanto, questa mattina, viene diffusa una nota del Presidente della Camera, Bouisson, il nome del quale era stato fatto a proposito dell'organizzazione dei ricevimenti di Marsiglia.

« Sfido chiunque — dice il Presidente della Camera — ad affermare che ho formulato, a proposito dei ricevimenti di Marsiglia, la minima opinione. Non sono stato consultato, nè dovevo esserlo; non ho avuto al riguardo alcuna conversazione con nessuno. Sono stato costantemente assente da Marsiglia dal 15 agosto e non vi sono ritornato che all'indomani dell'attentato, a fianco del Presidente della Repubblica, per salutare le salme del Sovrano assassinato e di Luigi Barthou ».

Anche il sindaco di Marsiglia, Ribot, non cessa dal protestare per essere stato tenuto completamente in disparte, al pari della Municipalità, per quanto concerneva il ricevimento del Sovrano.

Accusato di avere ostacolato la adozione di determinate misure atte a garantire la sicurezza dell'Ospite regale, il Ribot, in una lettera ad un giornale, tiene a sottolineare che l'organizzazione del ricevimento e il servizio d'ordine sono stati esclusivamente affidati a funzionari venuti dalla capitale e che, quanto a lui, non si è ritenuto neppure di chiedergli il suo parere.

Il Sindaco di Marsiglia insiste inoltre sul fatto che gli agenti ciclisti della città, specializzati nella scorta ai cortei, non sono stati utilizzati in seguito ad un ordine emanato all'ultimo momento dalle persone incaricate di organizzare il servizio.

Si segnala, intanto, che molti jugoslavi arrestati immediatamente dopo l'attentato sono stati rimessi in libertà per aver potuto fornire spiegazioni esaurienti sulla loro attività. Diciotto degli arrestati, tuttavia, si trovano ancora detenuti, la loro situazione non essendo apparsa del tutto chiara.

Dichiarazioni di Gömbös sull'attentato di Marsiglia e la posizione dell'Ungheria

Parigi, mercoledì sera.

Un inviato del giornale *La Presse* ha intervistato a Budapest il Presidente del Consiglio Gömbös, al quale ha chiesto, prima di tutto, quale fosse la sua opinione « sui gravi avvenimenti di Marsiglia e sulla parte che viene attribuita all'Ungheria ».

« In tutti i Paesi d'Europa — ha detto Gömbös — dei separatisti croati sono stati arrestati e l'opinione pubblica francese trova ciò perfettamente naturale. Soltanto nei confronti dell'Ungheria viene usato un linguaggio offensivo.

« Ci sforziamo — ha continuato il Presidente del Consiglio ungherese — di creare un'atmosfera di buon vicinato. Vogliamo mantenere ed accrescere i nostri contatti commerciali, e rendere più stabile l'equilibrio economico fra tutti gli Stati danubiani. Ma non ci è possibile di andare oltre le relazioni normali che s'impongono tra Stati vicini, fino a che le condizioni politiche non saranno modificate ».

La Grecia sarebbe contraria alla fusione della Piccola Intesa con l'Intesa Balcanica

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende da Atene che il Primo Ministro Tsaldaris ha inviato al ministro degli Esteri di Grecia, Maximos, che come è noto si trova ad Ankara dove partecipa alla Conferenza della Intesa balcanica, istruzioni perchè dichiari che la Grecia si oppone a qualsiasi fusione dell'Intesa balcanica con la Piccola Intesa. Tsaldaris precisa che una tale fusione importerebbe per la Grecia degli obblighi che non è disposta a sottoscrivere.

Le nuove chiuse inaugurate sul canale Londra-Birmingham

Londra, mercoledì sera.

Il Duca di Kent ha inaugurato ieri le nuove grandi chiuse di Warwick sul grande canale che congiunge Londra con Birmingham e Nottingham, e che è lungo 280 miglia. La spesa per la rinnovazione delle opere su quest'importante via d'acqua è stata di un milione di lire sterline.

Sei banditi all'assalto di una banca a Chicago

18.500 dollari di bottino

CHICAGO, mercoledì mattino.

Sei banditi, armati fino ai denti, hanno fatto irruzione in una banca e sono fuggiti con un bottino di 18.500 dollari. Un testimone del colpo ha assicurato la polizia che il capo dei malfattori rassomiglia a Giorgio Nelson, ed è noto con il nomignolo di « Baby Face », uno dei ricercati della banda Dillinger.

La situazione spagnuola

Dissensi fra i ministri

Preoccupazioni per l'apertura del Parlamento

Madrid, mercoledì sera.

Durante le due riunioni tenute ieri dal Gabinetto, alcuni Ministri hanno espresso il loro dissenso per la lentezza, con cui il Governo fa eseguire le condanne a morte.

I membri del Gabinetto sono infatti discordi circa l'esecuzione di alcune condanne capitali già pronunziate contro responsabili della recente insurrezione; in altra riunione che si terrà oggi si cercherà di comporre il dissidio su tale argomento.

A quanto sembra, il Governo si proporrebbe di dare adeguate ricompense ai generali Lopez, Ochoa e Batet per l'azione svolta nel soffocare l'insurrezione e nello stesso tempo di metterli in pensione.

Nei circoli governativi si crede che alla riapertura del Parlamento vi saranno vivaci dibattiti, dei cui sviluppi non è facile fare previsioni. Viene infatti riferito che alcuni settori delle Cortes cercheranno di sollevare la questione costituzionale.

Ingenti depositi di armi e cartucce scoperti a Bilbao

Bilbao, mercoledì sera.

Durante le perquisizioni operate nei vari sobborghi e nei quartieri periferici della città la polizia ha scoperto complessivamente 7200 bombe, 300 rivoltelle e 200 mila cartucce di rivoltella.

L'aviazione civile in Germania

Berlino, mercoledì sera.

La *Deutsche Lufthansa*, annunciando che le aviolinee tedesche iniziano domani l'orario invernale, rileva che i servizi, anzichè essere ridotti come di consueto durante l'inverno, saranno invece aumentati.

Il numero totale delle aviolinee tedesche nel Reich e all'estero è di ventiquattro. Negli itinerari saranno ora comprese 44 grandi città, in luogo di 41, e si percorreranno giornalmente 24 mila chilometri, anzichè 21 mila.

Nell'inverno 1931-32 non erano in funzione che otto aviolinee, che toccavano 23 città e percorrevano giornalmente 8 mila chilometri. Ciò dimostra che in tre anni il servizio si è triplicato.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,98 1/2, su Parigi 75 5/8. Oro 139,7.

Mercato dei fondi calmo. Titoli inglesi sostenuti. Prestito di guerra 105 1/16.

Il Re del Siam vuole abdicare

Il Sovrano del Siam pare abbia seriamente deciso di rinunciare al trono, causa i dissidi intervenuti con il suo Governo. Egli per intanto si è ritirato nella sua abitazione inglese in Surrey, che si vede nella fotografia.

I BUONI DEL TESORO NOVENNALI

I premi per la III e IV serie

Roma, mercoledì sera.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla terza e alla quarta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

Terza serie. — I due premi da lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 1.002.500 e 1.477.314.

I quattro premi da L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 153.184; 1.084.500; 1.281.816; 1.555.471.

I cinquanta premi da L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

21.882	85.639	89.746
[illegible]	246.861	181.657
[illegible]	247.458	256.830
275.984	252.916	344.983
293.884	398.238	354.708
729.273	736.795	767.828
777.258	805.233	813.146
[illegible]	832.856	938.129
1.003.589	1.036.836	1.042.041
1.043.964	1.064.382	1.109.210
1.126.211	1.155.823	1.161.644
1.167.378	1.170.306	1.215.465
1.273.294	1.374.904	1.444.962
1.530.393	1.676.465	1.681.259
1.691.296	1.717.464	1.788.094
[illegible]	[illegible]	1.934.499
1.971.679	1.975.290	

Quarta serie. — I due premi da lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 1.089.494 e 1.972.641.

I quattro premi da L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 35.952; 364.031; 577.654; 1.857.302.

I cinquanta premi da L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

58.634	[illegible]	181.203
217.643	254.852	357.715
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	494.300	[illegible]
506.051	517.741	552.051
532.631	553.357	573.601
603.601	632.706	646.744
[illegible]	693.976	[illegible]
913.865	1.020.379	1.088.400
1.161.391	1.188.210	1.237.709
1.244.872	1.336.092	1.395.337
1.414.812	1.474.433	[illegible]
1.523.210	[illegible]	1.546.585
1.572.766	1.639.906	1.665.149
1.701.394	1.761.417	1.762.307
1.763.961	1.782.694	1.783.969
1.952.871	[illegible]	

Una guida delle aviolinee internazionali

Londra, mercoledì sera.

La ditta Bradshaw, famosa per i suoi orari ferroviari, pubblicherà domani la prima Guida internazionale delle aviolinee, che sarà poi pubblicata mensilmente. Essa comprenderà gli orari di tutte le principali aviolinee in Europa, Asia e Africa, oltre a particolareggiati ragguagli su tutti i servizi aerei dei vari Paesi e delle venticinque aviolinee locali inglesi.

Lieto evento alla Corte svedese

Stoccolma, mercoledì sera.

La Principessa Sibilla, moglie del figlio maggiore del Principe Ereditario di Svezia, ha dato alla luce una bambina.

La soppressione della lingua italiana a Malta

Un'interrogazione di 320 senatori presentata da S. E. De Vecchi al Ministro degli Esteri

ROMA, mercoledì sera.

Il senatore conte De Vecchi di Val Cismon ha presentato la seguente interrogazione al Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri:

« I sottoscritti senatori chiedono d'interrogare il Ministro degli Affari Esteri per conoscere il suo pensiero sui provvedimenti del Governo britannico contro la lingua italiana a Malta e, in particolare, sulla soppressione dell'italiano quale lingua di amministrazione della Giustizia ».

Seguono le firme di 320 senatori.

Come fu risolto il dissidio Marconi-Branly

Lo scienziato francese riconosce il primato italiano nella rivoluzionaria scoperta che inizia le radiocomunicazioni nel mondo

Parigi, mercoledì sera.

L'illustre fisico francese Edoardo Branly ha compiuto ora i 90 anni ed incomincia, con magnifica vigoria e nella pienezza della sua intelligenza, la decima decade che dovrebbe portarlo ai 100 anni.

Tutta la Francia festeggia questo vigoroso e venerando scienziato, che ogni giorno se ne torna al suo laboratorio all'angolo della via di Assas, per continuare nelle ricerche e nelle esperienze di fisica, contribuendo allo sviluppo indefinito della scienza che avvantaggia l'attività della società.

I desideri di Branly

Edoardo Branly si lamenta di una sola cosa: che si muoia, generalmente, troppo presto. Egli dice di avere in corso dei lavori e degli studi importanti, ma che gli manca il tempo per compierli.

— Bisognerebbe — dice — poter allungare un poco la vita normale degli uomini: non troppo, perchè ciò sarebbe poi di aggravio a tutti, ma una ventina d'anni...

Parlando con alcuni giornalisti egli ha detto: « Io constato che si muore troppo, e troppo presto; e da altra parte vedo che il livello intellettuale della comune degli uomini, da almeno due secoli, è ribassato. Giacchè sappiamo, per gli studi dei dotti, che gli antichi vivevano e sapevano vivere più a lungo di noi, e che nelle branche essenziali dell'attività umana gli antichi ci sorpassavano largamente, questo secolo ha una bella occasione di mostrare la sua intelligenza: arrestare la troppo rapida marcia dell'umanità sulle vie del tempo. Se gli uomini contenessero un po' la sete di ricchezza, se consacrassero di più la loro intelligenza al lavoro, alle arti, alla scienza; se conducessero una vita più regolare ed elevassero di più gli spiriti, diverrebbero anche più vecchi in buone condizioni. Semplice rimedio, ma efficace... ».

Per noi italiani, il nome dell'illustre scienziato ha risuonato per qualche tempo antipaticamente, coinvolto in una controversia che avrebbe voluto togliere a Guglielmo Marconi il merito della invenzione della telegrafia senza fili. La colpa di ciò era però più del figlio Stefano che del padre Edoardo Branly. Egli aveva sostenuto la tesi che la telegrafia senza fili, senza le esperienze del Branly nel 1890, non esisterebbe. Secondo lo Stefano Branly il suo genitore era stato lo scienziato divinatore che indicò la strada e Marconi l'ingegnere esecutore che non ha altro compito se non quello di applicare e svolgere il pensiero dello scienziato.

Tutto questo perchè, mettendo in ombra e silenzio l'invenzione del coherer fatta dall'italiano Temistocle Calzecchi di Fermo, si assegnava al Branly il merito di primo ed unico scopritore delle proprietà che hanno le polveri metalliche per la conduttura dell'elettricità; proprietà sulle quali riposa la costruzione del coherer.

Le esperienze del Calzecchi risalivano agli anni 1884, 1885, 1886; quelle del Branly all'anno 1890; quando cioè da quattro anni il coherer era già stato costruito.

Il « Piccolo Larousse » da poco uscito, contiene appunto la falsa affermazione: parlando del Branly, dice che « in grazia del suo coherer la telegrafia senza fili è entrata nel dominio della pratica ».

Ebbene, Edoardo Branly ebbe il coraggio di porre termine al dissenso Branly-Marconi, con delle dichiarazioni che fanno onore alla sua dirittura scientifica e morale, ed alla sua vecchiaia. Guglielmo Marconi nelle sue esperienze a Pontecchio, dalle quali nacque la telegrafia senza fili nel 1895 usò il ricevitore a coherer per raccogliere le onde elettriche trasmesse lontano senza filo; ma da ciò ad affermare che senza il coherer la telegrafia senza fili non esisterebbe, corre molto: tanto è vero che Marconi si servì del coherer di Calzecchi, dell'oscillatore di Herz e dell'oscillatore perfezionato del Righi: ma il coherer avrebbe potuto benissimo essere sostituito da qualche cosa d'altro. Tanto è vero che la radiotelegrafia entrò nel campo pratico dell'applicazione con l'introduzione delle valvole termojoniche. Il coherer insomma fu un accessorio nell'invenzione della radiotelegrafia, che poteva essere sostituito da altro apparecchio e non costituiva perciò l'essenza dell'invenzione. Ma qualora ciò fosse stato, il merito non sarebbe stato da attribuire al Branly, ma al prof. Calzecchi Onesti.

Il riconosciuto merito di Marconi

Ciò malgrado la disputa sul problema Branly-Marconi si trascinò per molto tempo in Francia: fu poi risolta a favore di Marconi e chi la risolse in questo senso fu lo stesso Branly, il quale recentemente rilasciò a Guglielmo Marconi delle categoriche dichiarazioni, nelle quali lo scienziato francese ammette in pieno che il merito dell'invenzione della radiotelegrafia è dovuto completamente a Marconi e che l'uso del coherer è un particolare di secondaria importanza che non può diminuire l'integrità della scoperta. La questione oggi è adunque finita ed ogni equivoco o malinteso è dissipato.

Ma le dichiarazioni di Branly a Marconi non sono conosciute che da pochi, ammessi più da vicino nell'intimità dello studio del nostro scienziato.

Poichè Marconi nella sua signorilità e discrezione non volle farne del chiasso nè sbandierare una vittoria, che lascia del resto le cose come erano, poichè il tempo è galantuomo e la storia della scienza avrebbe un giorno o l'altro messo a posto ogni cosa.

Ed anche Branly ha il suo merito, poichè lealmente riconosce come stanno le cose, rilasciando in mano di Marconi le prove del suo riconoscimento.

Queste prove non sono mai state pubblicate da Marconi, il quale le fece vedere soltanto ad alcuni dotti ed amici in occasione di qualche pubblicazione di giornali francesi, che tentarono anche ultimamente di risollevare la questione.

Resta tuttavia nel « Piccolo Larousse » l'errata affermazione e siccome nella occasione del novantesimo anniversario del Branly spunterà nelle celebrazioni dello scienziato l'accenno, non è inopportuno ricordare come proprio, giunto al culmine della sua attività scientifica, il Branly riconosce lealmente ed esplicitamente senza alcuna riserva, il primato italiano in questa rivoluzionaria attività che iniziò le radiocomunicazioni nel mondo.

I grandi meriti del Branly sono nel campo della radiotelemeccanica, con le applicazioni da lui fatte di comandare a distanza, senza fili, delle operazioni anche di gran mole: quali per esempio la messa in azione di un motore, l'esplosione d'una mina, il sollevamento di un blocco pesantissimo, la direzione di un sottomarino in immersione, ecc. Branly è invero uno scienziato attivissimo e coscienzioso e le feste che gli sono tributate in questi giorni sono ben meritate.

Carnera nel Sud America

Enorme attesa per i prossimi incontri

Buenos Aires, mercoledì mattino.

Da Natal, dove è giunto in volo, l'ex-campione del mondo Primo Carnera, il procuratore Soresi fa sapere che il friulano combatterà a Rio de Janeiro allo « Stadio Brasil » con un avversario che gli verrà opposto all'ultimo momento. Carnera sarà a Buenos Aires non più tardi del 6 novembre per essere pronto a incontrare Paulino Uzcudun il 10 dello stesso mese. Non è stabilito il giorno dell'incontro Carnera-Campolo, che avverrà indubbiamente o allo Stadio San Lorenzo de Almagro od a quello del « Club Independiente ».

Primo Carnera farà pure delle esibizioni a Montevideo con i suoi allenatori Kennedy e Tavisik. L'incontro col campione dell'Uruguay, Mauro Galusso, è tramontato.

L'attesa di vedere sul ring Primo Carnera è enorme, tanto nella capitale argentina che nella capitale uruguayana.

Disordini nel Colorado per la riduzione di sussidi

Denvers (Colorado), mercoledì matt.

A causa della riduzione dei sussidi da parte dei Comitati di soccorso, vi sono state dimostrazioni di protesta che hanno degenerato in tumulti.

La polizia ha dovuto tirare contro la folla una trentina di colpi prima di riuscire a disperdere i dimostranti, molti dei quali sono rimasti feriti.

Anche quattro agenti sono rimasti feriti, uno dei quali gravemente, in seguito ad un colpo di bottiglia scagliata contro di lui da una donna.

Il chilometro lanciato in « moto » a 227 all'ora

Budapest, mercoledì sera.

In seguito ad ulteriore verifica dei dati ufficiali, il primato mondiale motociclistico stabilito ieri da Henne per la categoria 500 cmc. è stato rettificato nella media di chilometri 227,580 per il chilometro lanciato, e di 228,089 per il miglio lanciato.

La spedizione britannica nella Terra di Graham

Montevideo, mercoledì matt.

Con a bordo i componenti la spedizione britannica per la Terra di Graham, è giunto in questo porto lo « schooner » Penola. La spedizione, comandata da John Rymill, proseguirà il viaggio per Port Stanley nelle Isole Falkland. Fanno parte dell'approvvigionamento: un aeroplano per voli di ricognizione, un trattore Bristol, slitte, sci, carburante per macchine e per illuminazione, apparecchi scientifici e una scorta di viveri per tre anni. A bordo si trovano pure 55 cani da slitta qui giunti dal Labrador.

La nave esploratrice *Discovery* aiuterà il « Penola » al trasporto degli approvvigionamenti a Port Lockroy.

Naufragio di una goletta

Il capitano e un marinaio annegati

Rimouski, mercoledì mattino.

La goletta *Roi David* è naufragata all'imboccatura del fiume S. Lorenzo. Il capitano ed un marinaio sono annegati. Il resto dell'equipaggio ha raggiunto il litorale.

Il Principe di Piemonte tra le popolazioni del Piave e del Montello

Sopra: S. A. R. entra a Montebelluna, salutato dalle rappresentanze cittadine. — A sinistra: La popolazione di Asolo in attesa dell'Augusto ospite.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31 ottobre 1934-XIII

Continua il favorevole orientamento dei Fondi Pubblici con più intensa attività e progressi assai accentuati. Fin dall'inizio il Redimibile s'inscrive a quotazione notevolmente superiore a ieri e nel corso della riunione migliora ancora per chiudere al prezzo massimo di 89,30 in vantaggio così di oltre mezzo punto. Anche la Rendita progredisce ma con affari più limitati. I valori industriali leggermente depressi in un primo tempo, migliorano in seguito subendo l'influsso benefico dei Fondi di Stato. Risveglio di attività sulle Cartiere Burgo in vista del prossimo aumento di capitale.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88,55	88,40
100	Id. f. p.	88,65	88,85
100	Prest. conv. 3½	88,40	89,15
100	Id. f. p.	88,725	89,30
500	I.R.I. 4,50%	508 —	507 —
500	Torino 6% c.	502,50	502 —
500	Torino 5% c.	505,50	505 —
500	S. Paolo 5%	503 1/8	503 1/8
500	S. Paolo 3,50%	483 1/8	483 —
500	Ferrov. 3 %	375 —	375 —
500	Elet. fer. 4,50%	507 —	505 —
100	RTN (XI) '34	— —	— —
100	Id. 1940	105,85	106,00
100	Id. 1941	105,85	105,90
100	Id. 1943	101,60	101,60
500	S.T.E.T.	529,25	530 —
500	Miglior. 5 %	499,50	499,50
500	Miglior. 6 %	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1686 —	1686 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	108 —
500	C. Mobiliare	— —	— —
350	Mediterranea	447 —	447,50
500	Meridionali	651 —	652 —
35	Lloyd Sab.	26,50	26,50
350	Navigaz. A. I.	71 —	71 —
100	Torino-Nord	131 —	131 —
10	Italiana Gas	13,35	13,375
100	Elettr. A. I.	96 —	96,25
50	Sip	42,75	43 —
200	Terni	197,50	198 —
75	P. C. E.	86 —	87 —
500	Savigliano	661 —	665 —
200	Nebiolo	142 —	140 —
120	Bauchiero	176 —	176 —
60	Tedeschi	77,50	77,50
200	Ilva	176 —	176,75
200	Fiat	277,50	278,50
50	Monte Amiata	23 1/8	23,50
100	Montecatini	136,50	136,25
250	Monteponi	201 —	201 —
5	Schiapparelli	5,20	5,40
100	Mira Lanza	96,75	96,50
75	Cir	154 —	155 —
500	Acqua Potab.	442 —	442 —
70	Florio	43,75	44 —
25	Unica	27,25	27,25
200	Viscosa	283,75	283,75
25	Valli Lanzo	18,50	18,50
600	Lane Borg.	1280 —	1280 —
200	Beni Stabili	204 —	203 —
100	Cartiera Ital.	98,50	96 —
225	Cart. Burgo	220 —	220 —
25	Pittaluga	2,50	2,50
65	Fornaci	220 —	218 —

CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 382; Londra 58,50; New York 11,72.

Borsa di Milano

MILANO, 31. — Di notevole nell'odierno mercato la viva ripresa dei titoli dello Stato con la Rendita fra 88,65, 88,75, e il Convertito da 88,85 a 89,27, 89,26½ per fine novembre prossimo venturo. In vantaggio nei valori azionari troviamo le Mediterranea a 450; Rubattino a 156; Metalli a 165, 166; Snia da 262,50 a 264; Stampaggi da 470 a 473, 472; Burgo a 219, e le Unes a 11,40. Le Fiat, Edison, Vizzola, Emiliana, Centrale e Distillerie ripetono esattamente le quotazioni della chiusura precedente. Qualche leggera flessione per le Meridionali, Industrie Zuccheri, Raffineria L. L. e le Roccari. Nel mercato dei cambi più fissa la sterlina.

Giovedì 1.o e sabato 3 novembre prossimo venturo le Borse Valori italiane rimarranno chiuse.

Rendita 3,50% 88,75; Pr. Convers. 3,50% fm. 89,26½; Banca It. 1685; Banca Comm. 965; Banco Roma 106; Credito It. 620; Credito Marit. 600; Elettrofin. 14,75; La Centrale 450,50; Mediterranea 450; Meridionali 651; Veneta Costr. Ferr. 206,50; Cosulich 17,50; Rubattino 156; Lib. Triest. 39; Cot. Cantoni 1450; Furter 46; V. Olona 90; V. Seriana 8; V. Ticino 80,50; Olcese 205; Stampati 471; Cantoni Coats 307; Linif. Can. Naz. 199,50; Ross. Varzi 298; Rotondi 208; Tosi 16; Coton. Merid. 28,50; Un. Manifatture 387; Lan. Gavardo 848; Rossi 2060; Tergesti 71; Gaeeami 287,50; Bernasconi 34; Snia 264; Facchetti 64,50; Ansaldo 43,25; Ilva 176,50; Metallurgica It. 166; Amiata 23 7/8; Montecatini 136,50; Dalmine 166,50; Breda 122,25; Bianchi 39; Isotta 14,25; Fiat 275; Miani Silv. 8,50; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 150,50; Brioschi 185; Cieli 280; Dinamo 252,75; Bresciana 261,25; Valdarno 149,25; Alta Italia 96; Emiliana 385; Trezzo Adda 377; Cisalpina privil. 124,50, ordin. 65; Sesa 84,75; Edison 735; Id. Postergate 500; Sip 42 7/8; Tirso 84; Vizzola 876; Meridionale Elettr. 347,50; Terni 198,50 Un. Es. Elettr. 11,40; Italcable 76,50; Tecnomasio 64,50; Distilleria It. 168,75; Eridania 360,50; Industria Zuccheri 1350; Raffineria L. L. 419; Italgas 13,42½; Mira Lanza 96,50; Petroli It. 12,80; Aedes 131; Fondiaria Rag. 1,50, id. 7% 30,50; Fondi Rustici 73,50; Beni Stabili 200; Saturnia 35,25; Baroni 12; Alb. Venezia 49; Italcementi 361; Pirelli It. 936; Pirelli e C. 337; Brasital 43,25; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,20; Zurigo 382; Londra 58,50; Amsterdam 795; Madrid 160,30; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York ch. 11,72. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 98; Credito Venezia 5% 499,25, id. 6% 501; Cons. terr. 4% 498,75, id. 6% 499; Cons. Miglior. 6% 500, id. 5% 497,75; Banca Lavoro 5,50% 497; S. Paolo Fond. 6% 503,50; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,025; id. id. 1940, 105,40; id. id. 1941, 105,45; id. 4% 1943, 101,475; I.R.I. 4,50% 505,50; Elettr. Ferr. 4,50% 507,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 31. — Rendita Ital. 3,50% fm. 88,825; Conversione 3,50% fm. 89,30; id. cont. 89,15; Venezie 3,50% 95,15; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,10; id. 1940, 105,70; id. 1941, 105,70; id. 4% 1943, 101,475; Consorzio Cred. Miglior. 5% 499; id. 6% 500; S. Paolo Torino-Fond. 5% 503; Banca Italia 1680; Banca Commerciale 966; Banco Roma 104,50; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 652; Mediterranea 448; Rubattino 154; Sabaudo 26,50; Alta Italia 72; La Polare 23; Snia 263,50; Montecatini 136; Amiata 25; Ilva 176,50; Ansaldo 30; Metalurgica Ital. 160; S. Giorgio 154; Fiat 278,50; Unione Esercz. Elettr. 11,40; Sip 42,25; Terni 198,50; Eridania 360; Industrie Zuccheri 1355; Raff. Lig. Lomb. 422; Distillerie 169,50; Molini Alta Italia 270; Aedes 131; Beni Stabili 203. — CAMBI. Parigi 77,20; Svizzera 382; Londra 58,50; Olanda 795,50; Spagna 160,25; Belgio 274,25; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 3,05; New York 11,72.

Borsa di Roma

ROMA, 31. — Rend. Ital. 3,50% cont. 88,60; id. f. m. 88,90; Prest. Conv. 3,50% cont. 89,00; id. f. m. 89,275; Venezie 3,50% 94,90; R.T.N. 5% (1934) 100; id. 1940 105,50; id. 1941 105,60; id. 4% 1943 101,50; Banca Naz. Lavoro 5,50% 501; Cons. Cred. Miglior. 6% 499; id. 6% 502; Banca Italia 1693; Cred. Fondiario 536; Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; Banco Roma 108; La Centrale 449,50; Ferr. Merid. 655; Tramways 275; Rubattino 163; Snia 263; Metallurgica Ital. 163; Ilva 175,50; Montecatini 136,50; Monte Amiata 23,75; Ansaldo 43,50; Fiat 278; Terni 197,25; Romana Elettricità 361,50; Romana Zuccheri 112; Fondi Rustici 75; Immobiliare 580; Beni Stabili 202; Impr. Fondiaria 63,50; Risanamento 1057; Acqua Marcia 745. — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 58,50; Zurigo 382; New York 11,72.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 31. — Rendita 3,50% fm. 89; Prest. Convers. 3,50% fm. 89,50; Venezie 3,50% 95,10; Buoni Tesoro 5% 1934, 100; id. id. 1940, 105,75; id. id. 1941, 105,75; id. 4% 1943, 101,50; Adria 30; Cosulich 18,60; Libera Triest. 39; Lloyd 87; Assicurazioni Generali 4165. — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 58,50; New York 11,72; Zurigo 382.

La visita del Segretario Federale ad Airasca

Piero Gazzotti passa in rassegna le organizzazioni dopo aver visitato la Mostra Zootecnica. (Foto GHERLONE).

Torino-Venezia in barca

La crociera invernale del Guf

Domani mattina partiranno da Torino otto goliardi del R. Istituto Superiore di Architettura per compiere una crociera invernale Torino-Venezia. La iniziativa ha trovato caldo appoggio sia da parte dei dirigenti del G.U.F. come dal Direttore dell'Istituto, prof. arch. Mario Ceradini.

I goliardi porteranno messaggi del Podestà, del comandante la Milizia Universitaria, del G.U.F., della Direzione della Scuola di architettura alle corrispondenti autorità di Venezia.

I partenti sono gli studenti Luigi D'Andrea, Angelo Rossi, Delfo Cecchi, Andrea Baronchelli, Franco Camilleri, Vincenzo Musumeci, Carlo Bima, Giovanni Giannoccaro. La crociera sarà compiuta in 10 giorni ed i goliardi contano di riportare con il libro di bordo una ampia documentazione del viaggio in schizzi e disegni.

In memoria di Delfino Orsi

Questa mattina nella parrocchiale della Crocetta si è svolto un rito funebre in memoria anniversaria del sen. conte Delfino Orsi.

Alla cerimonia hanno assistito molti amici e conoscenti dello Scomparso, i quali hanno presentato deferente omaggio ai famigliari, contessina Orsi e conte ing. on. Alessandro Orsi. Molte pure le autorità, fra le quali i senatori Cian, Casoli, Rebaudengo.

Il Segretario del Sindacato fascista interprovinciale dei giornalisti dott. Alfredo Signoretti era rappresentato dal collega cav. prof. Vincenzo Cima, il quale rappresentava pure il Corpo redazionale della «Gazzetta del Popolo», il collega Carmelo Oddone rappresentava «La Stampa». Notata pure una larga rappresentanza delle maestranze dell'azienda diretta dall'Estinto.

Il Quadrumviro De Vecchi

Con il treno delle 6,20 è giunto questa mattina da Roma S. E. il Quadrumviro, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede.

La commemorazione della Vittoria ai Volontari di guerra

Venerdì 2 novembre, alle ore 21, nella sede dei Volontari di guerra, in via Matteo Pescatore, 1, il camerata avv. Carlo Castino, volontario e mutilato di guerra, terrà la commemorazione dell'annuale della Vittoria. Alla significativa cerimonia sono tenuti a partecipare Volontari ed Azzurri di Dalmazia, per testimoniare ancora una volta il loro comune inesausto ardore patriottico.

La solennità di Ognissanti in Duomo

Domani si celebra, in tutte le chiese, la festa di Tutti i Santi. Alla Metropolitana, alle ore 10, S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati celebrerà la messa pontificale ed al «postcomunio» dirà l'omelia della solennità.

Dall'ordine nella città a un cittadino dell'ordine

Vittima della fantasia

Gli ubriachi ne pensano molte e, dato lo squilibrio momentaneo della loro fantasia, non possono che cadere nel bizzarro o nello sguaiato. Luigi Ferrero, alle ore 3,30 della notte sul 21 ottobre, insieme con altri tre compagni ridotti dall'alcool nel medesimo stato e che verranno giudicati più tardi, tentò una bizzarria di nuovo conio. Perdendo il rispetto verso l'ordinanza podestarile che regola i rumori notturni, il gruppo organizzò un'imitazione dell'automobile in corsa che strombetta con i segnali acustici e strepita con il motore. L'imitazione risultava tanto più grave in quanto diffamava l'automobile, macchina educata che non oserebbe mai comportarsi in una maniera così plebea: ma, a parte il fatto estetico, gli agenti dell'ordine fermarono i disturbatori per il fatto puro e semplice del disturbo. Nè vale al Ferraro Luigi asserire che egli dirigeva soltanto l'orchestra mantenendo, per suo conto, il silenzio: era l'autista. Egli impara, ricevendo una prima condanna di 15 giorni, che ognuno deve fare il proprio mestiere. E siccome egli può vivere onoratamente vendendo verdura, lasci l'automobilismo a chi ne ha più pratica.

Un'eredità-fantasma

Un'altra vittima della fantasia è Federico B, giovane sorridente che l'aula della Pretura non ha ancora riscosso dal sogno che ve lo ha condotto. Egli aveva una volta una vecchia zia, o un vecchio zio, insomma un vecchio parente qualsiasi carico di soldi; ma non era tutto suo. Ne vantavano uguale affezionata proprietà altri congiunti e quando il vecchio venne a morte lasciò ad ognuno una quota di quel denaro che ne valorizzava l'esistenza e la parentela.

Gli eredi in attesa esagerano sempre il frutto da raccogliere ad evento compiuto ma, per lo più, si rassegnano di fronte alle cifre notarili anche se risultano molto minori. Federico B. insistette nell'opinione anteriore e, dopo avere accettato la parte liquida, si considerò ancora in credito di almeno settemila lire. Non intentò un processo ai liquidatori e nemmeno protestò rumorosamente. Aspettò soltanto che la somma un giorno o l'altro giungesse nelle sue tasche e quando la propria situazione economica non gli permise di aspettare ancora, cedette il suo credito ad un altro disposto a credere: una cessione in piena regola, una procura in carta da bollo e tanto di firma. E, mentre il processo è rinviato, Federico B. non si capacita ancora dello sdegno che ha portato l'altra parte contraente a lamentarsi di lui di fronte alla legge. Non gli ha forse ceduto per sole tremila lire un credito più che doppio?

Dai fagioli agli schiaffi

Si narra che nei grandi magazzini inglesi, quando i sorveglianti sorprendono qualche giovinetto e — più spesso — qualche giovinetta a sottrarre della merce, invitano il colpevole in una stanza appartata e gli pongono il dilemma: denunzia per furto o una cura locale che, ponendolo immediatamente a contatto della relazione che passa tra causa ed effetto, lo guarisca dal vizio. Se il piccolo delinquente opta per la seconda parte riceve subito alcuni colpi di frusta e l'incidente è chiuso.

Ma, in primo luogo, la punizione segue a una colpa categorica, in secondo luogo, può anche darsi che il colpito strilli ma è certo che dopo non lo va a raccontare a nessuno. Invece Angelo Fasano, invitando Caramellino Domenico, di anni 13, nel suo retrobottega e colpendolo con schiaffi e calci, non solo commise una prepotenza perchè il ragazzo non era colpevole che di schiamazzi intorno a un autocarro, ma non potè evitare che la vittima, dopo avere strillato, se ne lamentasse con suo padre.

La storia è finita in pretura e il dibattimento ha messo in luce una bizzarra concatenazione di premesse e di conseguenze. Ci ha fatto sapere, cioè, come possa nascere, nel cuore di un bottegaio, un risentimento verso qualcuno che non accetta la sua merce e ne preferisce dell'altra, e come tale risentimento ne può armare la mano e spingerlo a commettere un'ingiustizia. Poichè bisogna sapere che il vero nocciolo della questione consisteva nel fatto che la famiglia Caramellino comperava dei fagioli a lire 2,20 il chilo in un negozio lontano, invece di acquistarli dal Fasano vicino di casa, che li vendeva a una lira e ottanta!

Il Fasano è condannato a 300 lire di multa condonate, più alle spese processuali; 75 lire verso la parte lesa e 200 lire per la parte civile.

Ci pensava lui

Pietro Galeazzi è un «cittadino dell'ordine». Anzi era. Perdette la sua qualifica per averla interpretata malissimo, nè v'è speranza che la ricuperi essendosi abbandonato ad escandescenze all'ultimo della perdita.

Egli era incaricato di vigilare durante le ore notturne uffici ed abitazioni del prossimo, per disturbare o prevenire l'eventuale attività ladresca. Il suo compito consisteva nel passare di uscio in uscio, provarne la chiusura, lasciarvi incastrato un foglietto che dicesse del suo passaggio. Egli, invece, preferiva tutelare un solo edificio trascurando gli altri. Si piantava nella portineria, si sdraiava dove poteva e dormiva. Dormiva con un occhio aperto ma i suoi regolamenti non concedevano nemmeno questo.

L'azienda che lo stipendiava, dopo un paio di furti verificatisi nella zona del sorvegliante, lo sospendeva per dieci giorni prima e poi per sempre: provvedimento che suscitò la collera del colpito e che lo indusse a ricordare ai suoi superiori l'esistenza di un fratello al manicomio. Non contento dell'effetto raggiunto con tale notifica dello stato di famiglia, si presentò in ufficio con fare truculento e, messa una mano in tasca, proruppe in un «Ci penso io» che era tutto un programma. Nella tasca c'era una rivoltella o un semplice bluff? Nessuno ha potuto stabilirlo, ma lo scherzo costa all'imputato un migliaio di lire complessive tra multa, danni e spese.

La prima chiesa dedicata a San G. B. Cottolengo inaugurata a Bra

Il 21 ottobre a Bra, venne inaugurata da S. Em. il Cardinale Fossati la nuova Chiesa dell'Ospizio Cottolengo, la prima dedicata a San Giuseppe Benedetto Cottolengo, nella sua terra natale. La cerimonia fu un'alta e significativa attestazione di devozione popolare al Santo della carità.

Hanno preso parte alle sacre funzioni, il reverendo canonico D. Talenti, amministratore generale della Piccola Casa, il reverendo don Pietro Burzio, Rettore dell'Ospizio, il rev. teol. Berra di Savigliano, la «Schola Cantorum» di San Giov. Battista diretta dal dott. Paolo Copasso. Parlò del Santo il rev. canonico D. Passera della Curia Arcivescovile.

Fra gli intervenuti erano: il Vicario Foraneo teol. don Cravegna, il venerando Monsignor Alardo, Rettore del Santuario della Madonna dei Fiori, il comm. don Genesio, teol. Rettore del Seminario Arcivescovile, il comm. Pier Giacomo Mazzarelli, consulente legale ordinario della Piccola Casa della Divina Provvidenza-Ospedale Cottolengo, il cav. dott. Oliviero Notaio, il comm. geometra Boglione, il signor Berrino Vittorio, il signor Barbero, costruttore del nuovo tempio, il dott. Carando, medico della Casa-Ospizio, il cav. Bartolomeo Asselle, il rev. teol. Elia, parroco di San Giovanni, il rev. teol. Lisa, Vicario di Sant'Antonino, don Natale Gerrone, e molti altri benefattori.

Una guidatrice una ballerina una pettinatrice e alcuni periti fra un cumulo di carta bollata

Se la signorina Rina Barberi, figlia di un distinto professionista della nostra città, avesse potuto prevedere i molti guai a cui si esponeva guidando l'automobile, con ogni probabilità avrebbe rinunciato a condurre gingilli così preziosi ma tanto pericolosi quando non sono usati con la dovuta prudenza e capacità.

«Vivace, ma non troppo»

La giovane donna si trovava l'anno scorso all'incrocio di via Lagrange con via Mario Gioda: quando la guardia municipale, che disciplinava il traffico stradale in quel crocevia, le dette il segnale di via libera... sembra che abbia premuto un po' troppo l'acceleratore perchè la macchina che essa guidava partì con uno scatto velocissimo, come un cavallo imbizzito, andando ad investire due signorine che, parlottando forse di convegni amorosi, stavano per metter piede sul marciapiedi.

Per la verità successivamente la signorina Barberi insistette tenacemente nel dire che non fu lei ad investire le due signorine, ma furono costoro ad andare, distratte come erano e tutte prese dalla discussione, a sbattere contro la sua automobile.

L'incidente sembrò banale e di lievi conseguenze. Senonchè le due ferite erano l'una artista drammatica e ballerina, certa Maria Rosa Albino, l'altra pettinatrice di artiste, certa Lina Trinchero.

L'automobilista, che era assicurata, non si preoccupò tanto delle conseguenze del sinistro: se ne preoccupò assai di più la Società assicuratrice che in definitiva, sia pure attraverso la persona della Barberi, venne chiamata in giudizio per risarcire il danno.

Patrocinate dall'avv. Galliano Biancato, ballerina e pettinatrice sostennero l'imperizia e l'imprudenza della Barberi per il famoso colpo sull'acceleratore, ma con altrettanta tenacia l'autista, patrocinata dall'avv. Benso, sostenne che il sinistro era dipeso dalla negligenza delle prime che senza alcun motivo erano andate ad urtare la sua automobile che era ferma.

Il Pretore dichiarò la colpa dell'automobilista ammettendo le prove offerte sui danni ed una perizia medica allo scopo di accertare le conseguenze dell'infortunio in relazione alla professione esercitata dalle attrici giacchè la ballerina sostiene di non poter più ballare mentre la pettinatrice sostiene di non poter più pettinare.

Nel nome di Tersicore

Contro la sentenza di condanna la Barberi ricorse in appello, ma il Tribunale confermò la sentenza del Pretore riaffermando il principio dell'assoluta rigorosa prova liberatoria a carico dell'automobilista per essere esonerata dalla responsabilità, e condannò l'appellante al pagamento delle spese.

Le prove sul danno sono state esperite e avanti il Pretore sono sfilati artisti drammatici, ballerine, direttori di Compagnie e pettinatrici, i quali tutti hanno concordemente deposto che la Maria Rosa Albino non ha più potuto ballare e che la Lina Trinchero non ha più potuto pettinare le sue belle clienti. Il prof. dott. Canuto, dell'Istituto di medicina legale della nostra Università, è stato chiamato ad illuminare la Giustizia e cioè per dire, secondo i lumi della scienza medica, se il non poter più ballare ed il non poter più pettinare sia la conseguenza del troppo forte colpo di piede sull'acceleratore messo in atto dalla signorina Rina Barberi, guidatrice patentata di veicoli a motore. Dopo di che si avrà la sentenza che stabilirà l'ammontare della somma che la sfortunata automobilista dovrà versare alle due amiche.

Il mortale infortunio di un contadino

Nel primo pomeriggio di ieri è stato trasportato all'ospedale San Giovanni il contadino Giovanni Genisetti fu Carlo; d'anni 67, residente in San Carlo di Ciriè. Il poveretto si trovava in gravissime condizioni. Egli presentava infatti vaste ferite alla regione addominale. Con ogni sollecitudine i sanitari si adoperarono per apprestargli le cure più urgenti, ma, malgrado ogni soccorso, il disgraziato, dopo lunghe ore di agonia, decedeva poco dopo le ore 21.

Il Genisetti, a detta di coloro che lo hanno accompagnato al nosocomio, era stato così ferito dallo scoppio di una granata da lui rinvenuta inesplosa nel territorio del poligono militare di Vauda, confinante con il territorio di San Carlo di Ciriè.

Al rumore della deflagrazione, accorrevano in aiuto del Genisetti alcuni contadini, i quali davano avviso della disgrazia al medico comunale. Questi però, vista la gravità del caso, ne consigliava il trasporto a Torino.

Una mano fra gli ingranaggi

Il manovale diciottenne Giovanni Acchiardi di Tommaso, mentre ieri si trovava in un reparto del saponificio Marengo, situato in corso Verona 41, intento al proprio lavoro, presso una macchina impastatrice, si lasciava cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi. Riportava così la frattura dell'avambraccio, e all'ospedale San Giovanni, dove era trasportato poco dopo, i medici lo facevano ricoverare in osservazione.

Investimento

All'ospedale San Giovanni è stato medicato pure ieri tale Gino Rossi fu Pellegrino, di 50 anni, abitante in via Saluzzo 45. Egli aveva riportato contusioni alla gamba sinistra, essendo stato investito, mentre attraversava piazza Statuto, da un'automobile guidata da tale Ernesto Chiaravallo, abitante in via Bareiti 5. Guarirà in due settimane.

Il gen. Bianchi a Casa Littoria

Ieri mattina a Casa Littoria il Segretario federale ha ricevuto il generale Bianchi, proveniente da Sassari e destinato a Torino quale ispettore della pre e post-militare.

Nel ringraziare il gen. Bianchi per il cortese gesto di omaggio verso il Fascismo torinese, Piero Gazzotti lo ha assicurato che le Camicie Nere continueranno entusiasticamente l'azione che egli si appresta a svolgere secondo le disposizioni del Regime.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del Romanzo

LA VENDICATRICE

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera debutto della Compagnia Ruggeri con *Tre tempi tre maniere*

Questa sera inizia al Teatro Alfieri l'annunciato corso di recite la Compagnia Ruggero Ruggeri di nuova formazione, della quale fa parte come prima attrice Andreina Pagnani. Il debutto avviene con una novità, *Tre tempi tre maniere* di Sabatino Lopez e Eligio Possenti. La Compagnia ha in repertorio le seguenti altre novità: *Il prigioniero* di Benedetto Ciacci, *Il Messaggero* di Henry Bernstein.

CHIARELLA

Domani sera un'altra novità: Spezzatello di Campanozzi

Al «Chiarella» la Compagnia siciliana Marcellini, che ripete questa sera la bella commedia di Nino Martoglio, *L'aria del continente*, presenta domani sera un altro nuovo lavoro, *Spezzatello*, tre atti comici di Campanozzi. Domani in mattinata si replica *L'aria del continente*.

ROSSINI

Domani due spettacoli

Domani al «Rossini» la Compagnia Casaleggio dà due rappresentazioni del comicissimo «vaudeville» *Lascia fare allo zio*. Venerdì ultima replica di tale lavoro.

Sabato la Compagnia mette in scena l'annunciata novità della stagione: *Gira, rigira Teodoro si ritira*, «vaudeville» comicissimo in tre atti e cinque quadri di Max Nel e Ferner, musica del maestro Rolando.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Tre tempi tre maniere», di Lopez e Possenti (novità).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «L'aria del continente», di Martoglio.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare allo zio», di M. Bosa e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Cinquantenario».
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.
AL FARO - Mostra Arianna Grande. — Ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SUPER DANZE ROSSI: Esibizioni Carioca.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Tre tempi tre maniere», di Lopez e Possenti. — **CHIARELLA:** ore 15,15: «L'aria del Continente» di N. Martoglio; 21,15: «Spezzatello» di Campanozzi (novità). — **ROSSINI:** Ore 15,15 e 21,15: «Lascia fare allo zio», di Bosa e Alvarez. — **GIANDUJA:** Ore 16 e 21: «Cinquantenario».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Tarzan e la compagna», Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan. Premiere.
AMBROSIO: «Melodie imperiali», M. Eggerth.
VITTORIA: «I sei mattacchioni» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «La morte in vacanza», F. March.
BALBO: 2o episodio: «I Miserabili» e Var.
MAFFEI: Troupe comica Giorvo e «Signora per un giorno», Diurni L. 1,05; ser. L. 2.
SPLENDOR: «Inferno dei mari», Poltr. 1,05
IDEALI: «Inferno verde» e Gran Varietà.
ALPI: «Sogni infranti». Buster Phelps.
MASSIMO: «Piccolo cow-boy», Jackie Cooper.
NAZIONALE: «Vortice», Jack Holt.
BORSA: «Figlia d'arte», M. O' Sullivan, 1,05.
PRINCIPE: «Jennie» (S. Sidney) e Varietà.
SAVOIA: «Aspetto una signora», Kiepura.
REGINA: «Addio giorni felici» e Varietà.
OLIMPIA: «Binnasies», A. Harding, O. Brook.
SALAZZURRA c. Brescia: Inferno giallo. Var.
PALAZZO: «Zampa di gatto», Harold Lloyd.
REX: Laurel e Hardy (Crick e Crock) nei «Figli del deserto». Successo di ilarità. Prezzo unico: pomeriggio L. 4; serale L. 6.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 29 ottobre si è spenta in Roma dopo breve malattia la cara esistenza di

Carolina Cossano v. Aliberti

Ne danno il triste annunzio i figli Laura ved. Balboni, Ida e Ugo, la nuora Emma Ferrero, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Castelnuovo Don Bosco.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Roma, 30 ottobre 1934, XIII, via Cicerone 18. (5395)

Agenzia Governatoriale Pompe Funebri Piazza Crociferi, 48 B - Telefono 67-190

Soci e Maestranze della Industria Italiana Reggispinta annunziano con dolore la perdita del

Cav. Uff. Beraud Domenico

loro benemerito comproprietario

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 16,30 partendo da via San Francesco d'Assisi 11.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-252

Per volontà della diletta Estinta, oggi ebbe luogo, in forma privata, il trasporto funebre della salma della compianta

Baronessa Emma di Aichelburg

deceduta ieri e che lascia di sè così grato ricordo per la sua grande bontà e la sua fede in Dio.

Ne danno partecipazione l'addoloratissimo fratello Aldo, tutti i cugini e l'affezionata Margherita Sanestre.

Torino, 31 ottobre 1934, XIII, via Po 25.

(Pompe Funebri Camerini - Telefono 44-029)

Ieri cristianamente spirava

ROSMINO LUIGI

La moglie Millino Teresa, i figli Ettore, Maria, Giuseppina col marito Antonio Dezzani, Carlo, la sorella e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì 2 Novembre, alle ore 10, da Corso Belgio N. 99.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

SAVIO ORAZIO

Ne danno l'annunzio i figli, le figlie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo, senza fiori, Venerdì, 2 Novembre, alle ore 10, partendo da Via Borgo Dora, 6.

(Camerini - Pompe Funebri - Tel. 44-029).

MEMENTO

Nel settimo doloroso anniversario della perdita del Gen. Uff. DOMENICO VOTTERO, saranno celebrate Messe Gregoriane di suffragio dal 1o al 30 novembre, a Torino, alle ore 10, nella Chiesa di San Secondo, e a Villafranca Sabauda, alle ore 7,30, nella Chiesa di Santa Maria Maddalena. Le Famiglie Vottero, Spigo e Zanaria, ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (P.C.

Il 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto Commendatore AGOSTINO LAURO, Cavaliere del Lavoro. Ringraziamenti anticipati alle cortesi persone che si uniranno nella preghiera alla Vedova e parenti. - (Capolinea tranvai 17 e 21 sbarrato). (3508)

Venerdì 2 novembre, ore 10,30, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa 1.o anniversario in suffragio del compianto Cav. Uff. LORENZO CORDA. La Vedova lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. (5375)

Foglietti grigioverdi

I Canossiti

Chi scriverà la storia dei grandi ritorni alla potestà spirituale non dovrà obliare la conciliazione avvenuta sul Monte Iesa fra Don Memo e noi; e per poco sappia di lettere, potrà firmare una pagina pittoresca per la descrizione delle solenni funzioni, che caratterizzarono il rito di espiazione di torvi sospetti di menagranismo, di grossolani scongiuri e di oscene pitture, di eresie, sfottimenti e sagrati d'un ateo e dell'irritante agnosticismo d'un imbrattatele.

Il patriarca di Tuberopoli

Fra la sera della conversione del maggiore e il giorno, in cui creammo Don Memo Patriarca di Tuberopoli (di più non osammo per non dargli grattapaci con Benedetto XV), corse pochissimo tempo. Nella vita d'allora rifatta primordiale dalla guerra, impulsi buoni e istinti prepotenti s'alternavano con eguale improvviso imperio giacchè l'anima era sgombra d'ostacoli e lasciava libero il campo alle repentine bramosie sensuali e alle improvvise reazioni morali. Eravamo in fondo dei bimbi, che con eguale sincerità commettevano una colpa e ne cercavano tosto il perdono. Perciò prepotente era in noi il bisogno di liquidare ogni passività con Don Memo e di offrirgli una fraternità degna di quella da lui dimostrata. Fu così che nacque l'ideale Confraternita dei Canossiti, dei servi cioè devoti al ravvedimento e bramosi di perdono. Per grado di gerarchia e di colpe il maggiore ne fu il priore, che doveva con pubblica confessione riscattare le nostre malefatte e i nostri sospetti sulla lealtà del reverendo: Bernardi avrebbe provvisto a dipingere gli stendardi della santa compagnia, Tubero all'agape sacra, il vinaio e il Duca, diaconi onorari, agli aperitivi, che avrebbero presentato il doppio vantaggio di sorreggere i neofiti, d'intorpidire lievemente la sensibilità del giudice e di presentare a un occhio un po' annebbiato la tabella delle tariffe penitenziali, il capitano e il medico a escludere dal conto la quota di Don Memo, e il ragioniere a verbalizzare.

La sagra canossita ebbe luogo domenica 16 marzo 1916: adunata dei confratelli, bevuta d'onore, Messa espiatoria e pranzo in canonica. Quando Don Memo apparve sulla soglia di Villa Marilena, fu accolto da tutti noi sull'attenti e da alcune novità che lo fecero trasecolare. Sul tavolo pompeggiava un bidone da plotone pieno d'un aperitivo indefinibile. Il Duca aveva messo a disposizione del Comitato le bottiglie di liquori dell'armadietto, e il vinaio, pure detestando quelle venefiche concorrenze, aveva taciuto per amor di pace ritirando dinnanzi a una miscela transatlantica di Tubero il biancosecco di San Severo giuntogli pochi giorni prima. Sulla parete poi, dove era stata fissata l'immagine miracolosa, faceva bella mostra di sè una pittura semisacra del canossita Bernardi.

Era stato Don Memo che «per donare a tutti un po' di mamma» aveva una sera appiccicata sulla parete un'immagine di Madonna, che doveva innanzi tutto perdonare il Comitato distributore. Tale atto aveva dato l'itterizia al maggiore ancora irretito nell'errore: «Tonacconi! Siamo espropriati!! Se la dura, dovremo poggiare la zuppiera su un altare e trovare l'incenso nella saliera. Io non posso pranzare colla superstizione davanti!». E aveva cambiato posto. Oggi Bernardi vi aveva dipinto una Vergine giorgionesca, bonaria e paffuta, circondata da tutti noi, intenti a porre a' suoi piedi altrettanti zaini ripieni di nequizie scritte sopra. Il Duca offriva così un carico di «femmine», il maggiore di «bestemmie», Torrero di «cartelle pornografiche», il dottore di «schifezze varie», il vinaio di «polverine per vini di lusso», il ragioniere di «quote e ritenute» e il capitano di «parenti». Don Memo comprese a volo che quel bidone poteva essere il sostituto del Giordano e noi i catecumeni. Sorrise alla Madonna, segnandosi: poi tracannò di un fiato un gotto di miscela, che avrebbe dato le vertigini a un atleta, e rimase a bocca aperta: per il bruciore dell'alcool? No... Per l'oratoria del maggiore...

L'amnistia di prammatica

Ecco... Questa era la giornata del cappellano! Tutti avevano desiderato festeggiarlo per ringraziarlo del bene fatto a ciascuno. Personalmente poi non trovava parole (e per un quarto d'ora berlingò sull'argomento!) per esprimergli la sua riconoscenza. Se qualvolta Don Memo aveva dovuto deplorare contegni non onesti e non corretti, poteva essere sicuro che per l'avvenire tutto sarebbe mutato ne' riguardi del Patriarca di Tuberopoli (oh!... Viva... Bravo... Sicuro!...). Già, la giovane città aveva fin allora venerato numi molto pagani: ma l'esperienza aveva dimostrato che quelli eran buggeroni impotenti a salvare i loro fedeli e insufficienti al momento: perciò i pionieri li avevano sfrattati, chiamato la Madonna a mettere in sesto la casa di uomini soli ed ora, dandosi un capo spirituale, volevano dimostrare che la bricconaggine era soltanto occasionale e l'abiura solida. Egli doveva quindi considerarsi un missionario nel giorno del trionfo, quando cioè può benedire una capanna parrocchiale nel cuore d'un villaggio antropofago. E per l'occasione doveva ricordarsi che l'amnistia è di prammatica...

Il vinaio versò un altro gotto di broda al patriarca tuberino e al paterino ravveduto: così la confessione lubrificata sarebbe corsa più svelta al placido lago Murisacco, bello d'ulivi, che dicon pace, e lievemente increspato dalla brezza dell'indulgenza... Sicuro! Don Memo era in largo credito con noi, che avevamo sempre reso male per bene. Il suo arrivo era stato accolto da cabale grossolane: i suoi occhi erano stati offesi da turpi pitture comprovanti in quale pattume grufolasse un'aristocrazia rammollita e un'arte prostituita. Con storiacce oscene un gazzettiere rotto a tutto e un dottore, che per incarico municipale non aveva avuto altre clienti che le mercenarie dei bordelli, avevano svillaneggiato un santo. E anche egli non era sempre stato al suo posto e certe volte aveva caricato, veramente soltanto a parole, le tinte... Ma bisognava tenere conto per lui dei nervi esacerbati dalle preoccupazioni familiari e dalle responsabilità...

Porco d'un patrocinatore! Mentre noi affondavamo nei peccati mortali, egli sorrideva al cielo nel sandolino d'un peccatuzzo veniale! E pensare che noi eravamo pentiti quand'egli era ancora un barbaro pagano!... Don Memo accolse la palinodia del Maggiore con semplicità galilea. Rispose che ci voleva paternamente bene, che non bisognava in quei tempi e in quei luoghi formalizzarsi di sciocchezzuole da nulla... La idea del Patriarca era uno scherzo simpatico, si sa, ma racchiudeva un nocciolo di fede e di speranza nella fede, che confortava... Potevamo contare su lui come su un fratello più vecchio, che non aveva mai sospettato il mal animo...: e s'avvicinò alla mensa. Piano... Egli non sapeva ancora tutto... Coll'aria rassegnata d'un confessore di suore, Don Memo sospirò e sedette di nuovo.

Ritorno al dovere

Se i primi giorni aveva mangiato alla diavola, se le sue richieste e le sue domande eran naufragate fra gli scogli dell'intrigo e della falsità, ecco, gli era perchè eravamo tutti una fitta di bugiardi. Vero è che poi Tubero, pentito e di propria iniziativa, era ritornato, fulgido esempio a tutti e da tutti apprezzato, alla grazia e al dovere: ma il fatto sussisteva... E giù tutta la storia dei falsi nomi, dei falsi in atti pubblici, delle fandonie medico-legali, dei tradimenti altrui, dei latrocinii terroristici; tutto il romanzo della paura e dell'egoismo sfilò sotto gli occhi di Don Memo, che prima scoteva la testa, poi sorrideva, poi schiattava in risate, poi si scompisciava, quindi si riprendeva per protestare quando sentiva che anche per lui si era mentito giacchè i preti amano mangiare ghiottamente e possono portar via un cuoco...

— Ma mi avete preso per il Cardinale Ruffo? Grazie tante... Ma no, diavoli! Un cuoco da piroscafi, Tubero? Cospetto! E già, è logico difendere un tesoro così e le difese son tutte buone... Là! Vi assolvo... Regie, senza dubbio: ma in certi casi anche il confessionale ha delle attenuanti a disposizione...

— Patriarca, tutto ciò è affidato a voi sotto il suggello della confessione...

— *Mecachi che no ze altro!*... Ma sì, ma sì, segreto, si capisce! E poi, che diavolo!, sono o non sono della famiglia anch'io? E allora, a tavola, chè le penitenze ve le dò dopo, manigoldi!

Te Deum! Avevamo, come i proavi, vissuto angosciosamente gli ultimi mesi del 999, in attesa del 1.o gennaio 1000 che doveva, secondo le profezie, segnare la fine del mondo e l'apertura dell'asta a Giosafatte. Avevamo, come loro, prorotto in pubblica confessione ai piedi della scala della basilica e del Santo Vescovo e ottenuto il perdono... Ed eravamo entrati nel pauroso millennio senz'apocalisse! Come si vola bene, senza la zavorra umana!...

Un pranzo enorme

Il pranzo di Tubero fu enorme. Cominciò coi maccheroni ripieni e finì, tre ore dopo, con quei dolci, che l'araldica culinaria ha registrato sotto il titolo di «Friandises à l'abbé de Murisac»: due biscotti cementati da una crema densa, cosparsa di frammenti di torrone e di canditi, dovuti a una visita del giuocatore del pallone a una mensa di Cavalleria a Caporetto. Alla fine eravamo tutti nella stratosfera. Il Duca sosteneva che i suoi avi volevano dividere le terre coi contadini, il vinaio giurava che alla prossima rivoluzione lo avrebbe salvato, il dottore descriveva l'operazione delle emorroidi al capitano, che proprio quella mattina aveva sentito in galleria suonare il campanello d'allarme, io cantavo strambotti, Bernardi accompagnava facendo il mandolino col dito agitato fra le labbra, il Maggiore urlava che Don Memo sarebbe finito papa e Don Memo con occhio umido contemplava la pia immagine come a dirle: «Va là, mammina, una volta tanto non fa male!». A un tratto il patriarca, con manate sulla tavola, chiese la parola...

— Tubero, per le fole e le bugie altrui ti assolvo, purchè ogni due giorni tu prepari i dolci di stamane...

— Ecco... Le offerte giubilari per l'indulgenza...

— Abbi poi paura dei peccati come delle cannonate e arriverai in cielo come un razzo. Io ti difenderò dagli attentati...

— Viva... Bravo... Calma... Non si grida in chiesa... Va a farti...

— Silenzio! Stassera poi preparerai una cena ripugnante, da generale insomma... Tanto noi non avremo fame e così tutto andrà pel meglio... Adesso datemi il ruolino...

Dopo aver letto ad alta voce «*Piovesato-minatore*» Don Memo spiegò il suo piano...

— Se qualcuno lassù vuole informazioni, io posso sempre dire che ho letto *minatore* sul ruolino e ho mangiato una cena impossibile... Così, senza bugie...

— Grande!

— Ve lo dicevo io! I nicchi, nemmeno il bagna!...

— Ed ora a noi.

Tratta di tasca una carta topografica, Don Memo la distese sulla tavola e puntò il dito su Tolmino.

— Ecco perchè, Maggiore, Lei mi trovava sempre in batteria...

Frate Francesco era sparito: al suo posto sedeva, tremendo e inesorabile, Pietro l'Eremita!

Leo Torrero.

Un omaggio di Kemal Pascià alla civiltà di Roma

Roma, mercoledì sera.

Come è noto, il Gazi ha introdotto all'Università di Istambul già per l'anno 1934 una cattedra di latino. Questo omaggio reso alla lingua della millenaria civiltà di Roma da Kemal Pascià, creatore della Turchia moderna e occidentalizzata, assume nel momento attuale particolare significato.

Esso sta a dimostrare come le nazioni civili sentano nel fervore del loro rinnovamento l'importanza che per la formazione dello spirito e della cultura ha avuto e avrà sempre il pensiero di Roma. L'iniziativa di Kemal Pascià conferma quanto siano profonde le radici della amicizia italo-turca.

Il Segretario Federale a una significativa festa del lavoro

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha presenziato a Mathi, nella sede delle Cartiere Bosso, a un'altra significativa cerimonia di esaltazione del lavoro. All'operaio Battista Viola consegnò la Stella al Merito del Lavoro, conferitagli per la sua lunga permanenza nello stabilimento. La bella cerimonia si concluse con una grande ovazione all'indirizzo del Duce.

Nelle fotografie, a sinistra, in alto: *il gruppo degli operai anziani delle Cartiere*; a destra, in alto: *l'operaio Viola, decorato della Stella al Merito del Lavoro, tra il Segretario Federale e il comm. Bosso.*

A sinistra: *Le maestranze delle Cartiere mentre ascoltano il discorso di Piero Gazzotti.*

(Foto Gherlone).

Dall'epoca di Semiramide ai nostri giorni

Tutti gli uomini saranno senza barba?

Si narra che Semiramide, la bella e dissoluta fondatrice dell'Impero assiro, fu un giorno colpita da un desiderio che poi pian piano incominciò a perseguitarla con assillo tremendo: somigliare agli uomini. Per compiersi il prodigio avrebbe avuto bisogno d'una barba, che era la cosa più importante in quei tempi e la caratteristica più incisiva del maschio. Le maghe le dissero di giacere supina accanto ad un morto e strofinarne la barba sul viso; e gli indovini di andare a rimirarsi, nelle notti di luna, nelle acque d'un lago profondo. Furono seguiti i consigli e rivolte preghiere agli Dei, ma il volto della bionda Regina restava immutato. Allora gli uomini che molto l'amavano, per compiacerla, si fecero radere le barbe e Semiramide fu simile ad essi.

Ragione per cui quando il rasoio non taglia e il barbiere mi lascia sulla pelle qualche segno della sua mano inesperta, io dico: Maledizione a Semiramide!

Un'invettiva indulgente

E' probabile che l'invettiva sia ingiusta e che Semiramide non abbia colpa alcuna per questa grande noia tramandataci — assieme all'altra di aver cura dei capelli — di generazione in generazione, da tempi remotissimi, tra gli inquieti uomini senza pace.

Ciò che ho narrato non è, infatti, che una leggenda, e la vanità della capricciosa regina potrebbe anche essere stata la vanità di qualche uomo il quale ebbe vaghezza di somigliare ad una donna e perciò liberò il suo volto dall'oscuro e rampicante pelame.

Gli studiosi di biologia sostengono un'altra tesi, che è forse la più convincente. Essi dicono che l'uso di radere la barba fu introdotto da Alessandro con un ordine severissimo a tutti i soldati poichè una barba poteva decidere delle sorti d'una battaglia. Infatti in quei tempi facevano le guerre non tirandosi cannonate ma tirandosi le barbe. Quando gli eserciti nemici si incontravano e si iniziava la lotta a corpo a corpo, avveniva una strage di barbe. Se le afferravano reciprocamente e dagli a tirare...

Infinite ricerche sono state fatte su questo argomento e tutte hanno portato alla luce notizie tendenti a far risalire i primi barbieri alla civiltà etrusca: a qualche secolo, cioè, prima della fondazione di Roma.

Gli Spartani, savissimi sempre, conservarono barba e capelli per decreto di Licurgo in modo da sembrare più maschi giacchè, come sostiene Aristotele, i capelli e la barba sono il più bell'ornamento dell'uomo.

In quanto ai romani barbuti e capelluti, prima del 454 non potevano radersi se non dopo i quarant'anni, e soltanto nel corrottissimo secolo di Augusto cominciarono a sbarbarsi anche i vecchi. V'era così l'usanza, appena sacrificata la prima barba, d'un gran banchetto che il depilato offriva a parenti ed amici, dopo di che andavano tutti in processione a consacrare i peli rasi a qualcuno degli Dei... Nerone che bruciò tante cose, pose invece la sua prima barba in un'urna d'oro tempestata di gemme e la dedicò a Giove Capitolino. Anche i popoli germanici offrivano le loro barbe agli Dei che non sapevano proprio cosa farne poichè non erano stati ancora inventati nemmeno i pagliericci...

Chi fu l'inventore?

Fu tanta la venerazione degli uomini per la barba, che gli antichi non solo se la profumavano con preziosi unguenti, ma nell'atto di porger voti o preghiere avevano il costume di toccarsela, come in una specie di scongiuro.

Se tante notizie, con abbondanza di particolari, sono state apprese sulla barba, il più fitto mistero ne circonda sempre l'origine. Insomma, chi ne fu l'inventore? Una antichissima leggenda narra che Adamo fu creato imberbe e poi se la trovò improvvisamente, la barba, appiccicata al volto, come segno di punizione dopo il peccato che rimase la sua opera più di successo. Scacciato dal Paradiso terrestre con Eva, e iniziato quello che fu il primo ed obbligatorio viaggio di nozze, egli non ebbe più alcun grado di distinzione e con la barba e i lunghi capelli andò errando come facevano le bestie.

Un mio collega sostiene invece, con inoppugnabili argomenti, che il primo inventore della barba fu un individuo il quale doveva nascondere il colletto che era sporco. E tendo, quasi, a dargli ragione.

Un giornale inglese dice che fra non molto tutte le barbe scompariranno e incomincierà sulla terra la marcia trionfale d'una umanità pelata. Sinceramente, v'è da rammaricarsene. Anzi, c'è da fare di più: correre ai ripari.

Tanta storia e tanto fasto destinati a disperdersi, a tramontare miseramente come infinite altre povere cose? Mi auguro di cuore che la profezia non si avveri. Perchè, devo confessarlo, io ho una debolezza per la barba e forse per questo non me la lascio crescere. Potrei innamorarmene e far come quei re persiani che se la facevano dorare pelo per pelo. Il doratore, poi, al quale disgraziatamente rimaneva in mano un pelo giovane — cioè che offriva ottime speranze di sviluppo — veniva irremissibilmente gettato in pasto alle fiere o trucidato.

E se oggi si dice che per un punto Martin perdè la cappa, allora forse esclamavano: «Per un pelo Giasone perdè la vita».

Il giornale inglese non si è limitato solo a dare l'allarme della futura e inevitabile scomparsa dell'«onor del mento» ma ha preso anche la lodevole iniziativa di compiere una inchiesta ponendo la seguente domanda: «Si rammaricherebbero le donne se gli uomini dovessero avere domani dei volti lisci e forse simili al loro?». La risposta è stata travolgente e unanime: Sì. Perchè sembra che le donne amino i barbuti e verserebbero perciò amare lagrime se gli uomini dovessero nascere senza più pelo.

Un mio desiderio

Per conto mio sono a posto. A sessant'anni — se il buon Dio mi farà vivere, cosa che di vero cuore mi auguro — avrò una bellissima barba. Ciò è stabilito in un modo assoluto.

A sessant'anni sarò giunto, come tanti altri, davanti alla grande porta del Monastero della Vecchiaia. Se arriverò con i piedi scalzi e con una spada sguainata alla testa d'un esercito vittorioso; se arriverò tradito e ramingo o con una croce innalzata sopra una moltitudine in ginocchio, non so e non mi importa sapere. Quello che è certo è — come dicevo prima — che avrò la barba. Ecco il mio sogno! Molti domandano e attendono dalla vita onori o ricchezze e potenza. Io, niente. Vorrei solo che a sessant'anni potessi avere appesi alla faccia rinsecchita due palmi di buon pelo da potermi lisciare, seduto in una poltrona, nei lunghi ozi dei pomeriggi di sole.

Questo desiderio nacque irresistibile in me un giorno in cui vidi un vecchio dall'occhio mite del savio e del malato, carezzarsi la sua lunghissima barba da mago caldeo con una segreta voluttà nel gesto lento.

— Ah, se potessi avere anch'io una barba simile! — mi dissi. E da allora non ho pensato ad altro.

Ma, intendiamoci: non voglio mica una barba comune, spelacchiata e affumicata come spesso se ne vedono in giro. Io intendo parlare d'un vero barbone di razza, di quelle che quando le scorgi ti lasciano perplessi, senza parola, e ti giri a rimirarle.

E allora, lontano dai rumori del mondo, dalle vanità e dalle piccole lotte degli uomini, io trascorrerei lunghe ore felici nell'assorta contemplazione dei peli della mia bellissima barba bianca.

Con quel morbido candore cascante copioso sul mio petto, amerei aggirarmi con fare imponente per le sale dei musei, lungo le silenti navate delle vecchie cattedrali e assidermi — sereno e olimpico come un patriarca — alle mense odorose di vini giocondi.

E a chi mi dicesse, accostandosi umile alla mia persona: — O grande vegliardo, che cosa fu per te il mondo? — io risponderei:

— Non interrogare, figliuolo. La vita? Eccola. M'ha fatto crescere tanto di barba!

Ant. Barr.

Le barbe candide e fluenti sono quelle che incutono maggior rispetto e forse anche venerazione.

Mercoledì 31 Ottobre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 259 — TORINO —

Le nuove linee elettrificate

1) Sulla Fossano-Mondovì-Ceva: l'arrivo del treno inaugurale alla stazione di Mondovì.
2) Gli ingegneri e i tecnici costruttori delle nuove linee elettrificate.
3) La cittadinanza di Savigliano accoglie il primo treno a trazione elettrica.
4) La benedizione della Casa del Ferroviere di Fossano.
5) La stazione di Fossano. (Foto Gherlone)

La catastrofe... dei matrimoni nella Slovacchia settentrionale

Praga, mercoledì sera.

Nella piccola città di Cadca, nella Slovacchia settentrionale, dall'anno 1923 tutti i matrimoni fra gli ebrei venivano celebrati dall'organista della sinagoga, certo Heilbron. Egli stesso si occupava di avvisare gli uffici dello Stato Civile degli avvenuti matrimoni.

Ora però qualcuno si è incaricato di denunciare l'Heilbron di non aver egli alcuna qualifica atta a permettergli la tanto importante cerimonia del matrimonio. Le autorità competenti si sono subito [illegible] della cosa, è stata aperta una severa inchiesta e dai risultati di essa si è venuti alla decisione che ben 42 matrimoni sono stati dichiarati nulli.

Da principio si temette che le conseguenze della decisione statale avrebbero potuto esser terribili specialmente per quelle coppie che avevano contratto il matrimonio all'inizio della carriera dell'Heilbron. Undici anni rendono poco alla bellezza di una donna, purtroppo, e i mariti trovatisi improvvisamente ad essere legalmente dichiarati scapoli avrebbero facilmente potuto profittare dell'occasione che tanto facilmente si presentava. Anzi qualcuno di essi aveva già iniziato discrete trattative con alcune fanciulle più belle, più giovani e, quel che più contava per essi, più ricche delle mogli ripudiate. Ne giorni terribili davvero per la comunità di Cadca e le stesse autorità che erano state la causa principale dei divorzi non richiesti cominciavano ad essere seriamente impensierite, tanto che fecero pressioni su sugli interessati, ma un rabbino [illegible] giunto alla cittadina per persuadere i mariti recalcitranti a risposare le loro ex-legittime consorti. Difatti 41 mariti, di buona o di cattiva voglia, si sono decisi a contrarre, stavolta con tutte le dovute cautele sulla validità dei celebranti le nozze, il secondo matrimonio con le loro quasi legittime donne.

C'è però un tal Isaia Kohn che non vuol assolutamente saperne di nuovi matrimoni. Egli ha dichiarato che ringrazia Dio della grazia che gli è stata concessa e che mai e poi mai si risposerà l'ex-sua Rachele. Egli è l'unico che sia riconoscente al povero Heilbron che langue in prigione e gli manifesta con segni tangibili la sua imperitura simpatia inviandogli ogni giorno vitto e regalucci.

«I protocolli dei Saggi di Sion» danno luogo ad un processo

Ginevra, mercoledì sera.

Ieri ha avuto inizio a Berna un curioso processo intentato dalle comunità israelite svizzere contro una lega svizzera di tinta nazista. I querelanti domandano la confisca e il divieto di pubblicazione di taluni scritti antisemiti, editi e distribuiti come materiale di propaganda dagli accusati, e particolarmente dell'opuscolo conosciuto in tutto il mondo sotto il titolo *I protocolli dei Saggi di Sion*. Il processo verte appunto sull'autenticità di questi protocolli. Sono stati citati diversi testimoni particolarmente di origine russa, i quali hanno deposto che i documenti in questione sarebbero opera della Polizia zarista, la quale aveva interesse a fomentare il movimento antisemita.

Curiosità fotografiche

1) NIENTE PAURA. Il bimbo sano e paffuto si fa precedere, nella sua marcia verso la vita, da un rullo compressore: per spianare la via innanzi a sè, o per travolgere ogni passatiempo? — 2) IL COTONE CI DIVIDE, IL RUGBY CI UNISCE... Malgrado le molte divergenze fra Giappone e Stati Uniti, le due nazioni hanno trovato un campo di intesa: la distesa dei campi sportivi. Ecco un giocatore di rugby dell'Impero del Sol Levante. — 3) UNA MODELLA ILLUSTRE. La Principessa Marina di Grecia posa innanzi al pittore Filippo Maler di Laszlo.

Il recordman mondiale della cavalcata si spaccia per conte e va in carcere

Budapest, mercoledì sera.

Per essersi spacciato in Olanda una volta per conte e un'altra per capitano e altresì per avere scroccato ad un olandese trecento fiorini il signor Gustavo Kereszetes, recordmann mondiale della cavalcata più lunga, è finito tristemente in Tribunale. Davanti ai giudici egli ha detto che nella sua qualità di suddito di una nazione di cavalieri quando seppe che una francese aveva fatto in sella quattromila chilometri e un olandese settemila ritenne indispensabile farne almeno 15 mila attraverso l'Europa.

Che poi durante questo lungo giro lo abbiano chiamato conte e capitano è cosa della quale non gli si dovrebbe muovere rimprovero. Il presidente del Tribunale ha dichiarato di essere l'impresa sportiva del Kereszetes degna della massima ammirazione. Nel suo album figurano le firme di tutti i Capi di Stato europei. Ma purtroppo il cavaliere ha trasgredito alle leggi e su questo non si può transigere. Epilogo: tre mesi di carcere.

787.600 sterline all'Erario inglese per una tassa su una eredità

Londra, mercoledì sera.

Si annuncia che il defunto Lord Devonport ha lasciato una sostanza di 1.893.000 lire sterline sulla quale gli eredi dovranno pagare una tassa di successione di ben 787.600 lire sterline. Il Cancelliere dello Scacchiere — dicono i giornali — è giubilante per questo inaspettato afflusso di denaro all'erario tanto più che in queste ultime settimane è questo il quinto caso di persone enormemente ricche la cui morte torna a vantaggio delle finanze dello Stato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — ore 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Aurelio Rossi, del violista Mario Zergani e del cornista Ettore Bighini (al pianoforte il M.o Luigi Gallino) — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Sen. De Capitani D'Arzago: «Giornata del risparmio» — 20,45: «La casa delle tre ragazze» operetta in 3 atti di Schubert-Bertè, diretta dal M.o Nicola Ricci - Negli intervalli: U. Buffa: Dalla «Santa Maria» al primato del «Rex», conversazione - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 19,20: Musica varia — 20,45: «Belfagor» commedia lirica in 1 prologo e due atti di Ottorino Respighi - Dirige l'Autore - Esecutori principali: E. Ghirardini, E. Baccaloni, B. Sibert, I. Brunazzi, A. Angelicetti, M. Sarra Massara, A. Ferrara - Negli intervalli: Conversazione musicale di De Renzis - Notiziario teatrale - Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano: ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Vienna:** 21,10: Dischi e Jazz — **Bruxelles I:** 21,20: M. Tiliphaut, «La passione di Cristo», frammenti per soli, cori e orchestra — **Bruxelles II:** 21: Concerto orchestrale — **Praga:** 21,20: Vycpalek: «Elegia del violino», sonata in re per violino e piano, op. 19 — **Copenaghen, Kalundborg:** 22,20: Nielsen: «Quintetto per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto in la maggiore, op. 43» — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Concerto con intermezzi di canto — **Lyon-la-Doua:** 21,30: Concerto orchestrale con soli diversi — **Marsiglia:** 21,30: G. D'Annunzio: «La città morta», tragedia in 5 atti — **Nizza-Juan les Pins:** 21,30: Dischi — **Parigi P.P.:** 21,15: Orchestra hawaiana — **Parigi T.E.:** 21,30: Quartetto di sassofoni — **Radio Parigi:** 21: Musica da camera — **Strasburgo:** 21,45: Musica da camera (Beethoven).